

Episodio strage di Avasinis Trasaghis 2.5.1945

Nome del compilatore: Giorgio Liuzzi

I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Avasinis	Trasaghis	Udine	Friuli Venezia Giulia

Data iniziale: 2.5.1945

Data finale: 2.5.1945

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adult e (17-55)	Anziane (più 55)	S. i	Ig n
51	19	1	0	9	9		32	6	0	16	10		

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
48	3					

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito

Elenco delle vittime decedute

1. Braulinese Giuseppe 22/9/1898 46 Avasinis di Trasaghis (Udine) Avasinis di Trasaghis (Udine) civile bracciante
2. Cucchiario Giovanni Pietro 16/10/1869 75 Alesso di Trasaghis (Udine) Alesso di Trasaghis (Udine) civile contadino
3. Cucchiario Luigi 05/06/1905 39 Alesso di Trasaghis (Udine) Alesso di Trasaghis (Udine) partigiano 3 Brg. Osoppo Friuli fabbro
4. Cucchiario Natale 5/2/1882 63 Alesso di Trasaghis (Udine) Alesso di Trasaghis (Udine) civile muratore
5. Del Bianco Domenico 23/10/1872 72 Avasinis di Trasaghis (Udine) Avasinis di Trasaghis (Udine) civile inabile

6.	Del Bianco	Giuseppe	30/12/1879	65	Avasinis di Trasaghis (Udine)	Avasinis di
	Trasaghis (Udine)	civile	invalido			
7.	Di Bez	Amabile	03/10/1903	41	Avasinis di Trasaghis (Udine)	Avasinis di Trasaghis
	(Udine)	civile	contadina			
8.	Di Bez	Giovanni Giacomo	27/12/1877	67	Trasaghis (Udine)	Trasaghis (Udine)
		civile	invalido			
9.	Di Bez	Orsola	20/9/1869	75	Avasinis di Trasaghis (Udine)	Avasinis di Trasaghis (Udine)
		civile	invalida			
10.	Di Doi	Albino	28/8/1889	55	Avasinis di Trasaghis (Udine)	Avasinis di Trasaghis (Udine)
		civile	contadino			
11.	Di Doi	Angelina	13/07/1910	34	Avasinis di Trasaghis (Udine)	Avasinis di Trasaghis
	(Udine)	civile	contadina			
12.	Di Doi	Anna	11/09/1919	25	Avasinis di Trasaghis (Udine)	Avasinis di Trasaghis (Udine)
		civile	contadina			
13.	Di Doi	Giuseppe	25/10/1883	61	Avasinis di Trasaghis (Udine)	Avasinis di Trasaghis
	(Udine)	civile	contadino			
14.	Di Gianantonio	Anna	08/12/1919	25	Avasinis di Trasaghis (Udine)	Avasinis di Trasaghis
	(Udine)	civile	casalinga			
15.	Di Gianantonio	Francesco	06/11/1911	33	Avasinis di Trasaghis (Udine)	Avasinis di
	Trasaghis (Udine)	civile	contadino			
16.	Di Gianantonio	Giacomo	9/2/1865	80	Avasinis di Trasaghis (Udine)	Avasinis di
	Trasaghis (Udine)	civile	pensionato			
17.	Di Gianantonio	Maria	13/10/1908	36	Avasinis di Trasaghis (Udine)	Avasinis di Trasaghis
	(Udine)	civile	contadina			
18.	Di Gianantonio	Maria	26/7/1893	51	Avasinis di Trasaghis (Udine)	Avasinis di Trasaghis
	(Udine)	civile	casalinga			
19.	Minisini	Teresa	8/7/1880	64	Sreclam (URSS)	Trasaghis (Udine) civile
		casalinga				
20.	Orlando	Giovanni	15/9/1897	47	Avasinis di Trasaghis (Udine)	Avasinis di
	Trasaghis (Udine)	civile	muratore			
21.	Orlando	Giovanna	24/06/1938	6	Avasinis di Trasaghis (Udine)	Avasinis di
	Trasaghis (Udine)	civile				
22.	Orlando	Luigi	27/08/1933	11	Avasinis di Trasaghis (Udine)	Avasinis di Trasaghis
	(Udine)	civile				
23.	Peressini	Pia Maria	24/11/1934	10	Alesso di Trasaghis (Udine)	Alesso di
	Trasaghis (Udine)	civile				
24.	Pizzato	Ugo	26/08/1914	30	Ungheria	Avasinis di Trasaghis (Udine) partigiano
		Garibaldi Friuli boscaiolo				
25.	Pustetto	Gemma	19/9/1886	58	Ovaro (Udine)	Trasaghis (Udine) civile
		casalinga				
26.	Rabassi	Caterina	08/08/1971	73	Alesso di Trasaghis (Udine)	Alesso di Trasaghis
	(Udine)	civile	casalinga			
27.	Rabassi	Edvige	20/10/1894	50	Avasinis di Trasaghis (Udine)	Avasinis di Trasaghis (Udine)
		civile	contadina			
28.	Ridolfo	Antonio	31/10/1876	68	Avasinis di Trasaghis (Udine)	Avasinis di Trasaghis
	(Udine)	civile	contadino			

29.	Ridolfo	Domenica	27/1/1864	81	Avasinis di Trasaghis (Udine)	Avasinis di Trasaghis
	(Udine)	civile	pensionata			
30.	Ridolfo	Eleonora	27/02/1925	20	Trasaghis (Udine)	Trasaghis (Udine)
		civile	contadina			
31.	Ridolfo	Ermida Marta	08/11/1934	10	Avasinis di Trasaghis (Udine)	Avasinis di Trasaghis
	(Udine)	civile				
32.	Ridolfo	Giacomina	03/06/1939	5	Avasinis di Trasaghis (Udine)	Avasinis di Trasaghis
	(Udine)	civile				
33.	Ridolfo	Margherita	18/7/1887	67	Avasinis di Trasaghis (Udine)	Avasinis di Trasaghis
	(Udine)	civile	contadina			
34.	Rizzotti	Luigia	14/10/1901	43	Avasinis di Trasaghis (Udine)	Avasinis di Trasaghis (Udine)
		civile	contadina			
35.	Rodaro	Anna	01/07/1926	18	Avasinis di Trasaghis (Udine)	Avasinis di Trasaghis (Udine)
		civile	contadina			
36.	Rodaro	Giovanna	16/11/1899	45	Avasinis di Trasaghis (Udine)	Avasinis di Trasaghis
	(Udine)	civile	domestica			
37.	Rodaro	Giuliana	25/06/1943	1	Avasinis di Trasaghis (Udine)	Avasinis di Trasaghis
	(Udine)	civile				
38.	Rodaro	Lina	28/09/1905	39	Avasinis di Trasaghis (Udine)	Avasinis di Trasaghis (Udine)
		civile	contadina			
39.	Rodaro	Lucia	16/10/1873	71	Avasinis di Trasaghis (Udine)	Avasinis di Trasaghis (Udine)
		civile	casalinga			
40.	Rodaro	Maria	20/10/1908	36	Avasinis di Trasaghis (Udine)	Avasinis di Trasaghis (Udine)
		civile	casalinga			
41.	Rodaro	Maria	9/1/1888	57	Avasinis di Trasaghis (Udine)	Avasinis di Trasaghis (Udine)
		civile	contadina			
42.	Rodaro	Maria Assunta	15/7/1898	46	Avasinis di Trasaghis (Udine)	Avasinis di Trasaghis
	(Udine)	civile	contadina			
43.	Schiratti	Pellegrina	31/7/1875	69	Majano (Udine)Trasaghis	(Udine)
		civile	contadina			
44.	Scodellaro	Orsola	22/9/1891	53	Avasinis di Trasaghis (Udine)	Avasinis di Trasaghis
	(Udine)	civile	contadina			
45.	Stefanutti	Cristina	24/12/1874	70	Avasinis di Trasaghis (Udine)	Avasinis di Trasaghis
	(Udine)	civile	casalinga			
46.	Venturini	Giacomo	23/10/1889	55	Avasinis di Trasaghis (Udine)	Avasinis di
	Trasaghis (Udine)	civile	contadino			
47.	Venturini	Miriam	21/08/1933	11	Buia (Udine)	Avasinis di Trasaghis (Udine)
		civile				
48.	Venturini	Valentino	02/10/1904	40	Avasinis di Trasaghis (Udine)	Avasinis di
	Trasaghis (Udine)	partigiano	3 Btg. Osoppo Friuli			
			muratore			
49.	Venturini	Venturino	5/9/1861	83	Avasinis di Trasaghis (Udine)	Avasinis di
	Trasaghis (Udine)	civile	pensionato			
50.	Vescovo	Caterina	16/11/1899	45	Avasinis di Trasaghis (Udine)	Avasinis di
	Trasaghis (Udine)	civile	casalinga			
51.	Zilli	Angelo	2/10/1896	48	Alesso di Trasaghis (Udine)	Alesso di Trasaghis (Udine)
		civile	muratore			

Altre note sulle vittime:

I feriti sarebbero circa 15, tra questi il parroco Don Francesco Zossi (Un soldato tedesco gli sparava a bruciapelo, con un gesto istintivo don Zossi si era coperto il volto con le mani. La pallottola gli colpì la sinistra e deviò. Si finse morto)

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

Tra le vittime Ugo Pizzato partigiano della Garibaldi Friuli colpito in combattimento alla schiena da schegge di mortaio dalla colonna tedesca che avanzava, veniva trasportato agonizzante ad Avasinis e in seguito deceduto. Concessa la medaglia di bronzo al Valor Militare "alla memoria" (D.P.R. 25 giugno 1987).

Descrizione sintetica (max. 2000 battute)

Uno degli episodi più dolorosi della seconda guerra mondiale nella zona del Litorale Adriatico ebbe luogo ad Avasinis, piccola frazione del comune di Trasaghis sulla sponda destra del Tagliamento. Qui il 2 maggio 1945, mentre in parte del territorio si festeggiava già la Liberazione, una colonna tedesca in ritirata entrò in paese e compì una strage indiscriminata. La borgata di circa 800 persone alle pendici del Monte Cuar, di fronte alla rotabile e alla linea ferroviaria che collegano Udine a Tarvisio, era posta sulle fondamentali vie di comunicazione con l'Austria. La zona era stata fin dall'ottobre 1944 occupata da formazioni collaborazioniste di cosacchi impiegate dalle autorità naziste locali nella lotta antipartigiana. A partire dalla fine di aprile 1945, con l'inizio della lenta ritirata, molte delle truppe cosacche e tedesche preferirono quel percorso, rispetto alla statale Pontebbana Udine-Tarvisio, perché più sicura dai continui mitragliamenti degli aerei alleati.

Nella mattinata del primo maggio la zona di Trasaghis – Avasinis e Cavazzo fu attraversata da una colonna di truppe tedesche e cosacche proveniente da Spilimbergo diretta verso nord. Temendo attacchi partigiani, tra Avasinis e Alesso furono catturati due civili che a mani legate furono fatti marciare davanti alla colonna. Lungo il tragitto furono uccisi due partigiani, Gino Bianchi e Provino Tomat, quando presso Alesso la colonna fu presa di mira da tiratori isolati che uccisero un soldato tedesco. Per rappresaglia i tedeschi uccisero Maria Stefanutti. Vennero catturati altri ostaggi e i tedeschi riuscirono a raggiungere Tolmezzo senza subire ulteriori attacchi da parte dei partigiani appostati sui costoni delle montagne. Nel pomeriggio del 1 maggio una seconda colonna composta da circa 250 uomini (circa 2 compagnie) proveniente da Gemona si fermò in parte sulla montagna detta «Montisiel» sopra Trasaghis e in parte sul «Col del Sole» sopra Avasinis. Il mattino seguente, il 2 maggio, le forze tedesche divise in diverse squadre attaccarono il paese facendo uso di mortai da 81 e mitraglie pesanti. Per un breve periodo le formazioni partigiane presenti in loco tentarono di contrastare l'avanzata tedesca, ma alla fine si trovarono costretti alla ritirata. Avasinis venne occupata dai tedeschi e le ripercussioni sulla popolazione furono devastanti. Gli eventi trovano riscontro in numerose testimonianze di sopravvissuti tra cui il parroco don Francesco Zossi. All'annuncio dell'arrivo dell'unità tedesca molti cittadini del paese fuggirono in montagna portando con sé tutto quello che potevano. In paese rimasero circa un centinaio «di ostinati ed il parroco». I primi tedeschi entrarono in paese in ordine sparso, taluni, a distanza, rivolsero agli abitanti delle frasi in italiano stentato, ammonendoli a fuggire, oppure a nascondersi; a titolo intimidatorio essi spararono inoltre delle raffiche in aria; a questo primo gruppo di soldati si aggiunse presto un secondo gruppo di rinforzo. I tedeschi iniziarono a perquisire tutto il paese, «da ogni dove si udivano spari che rintronavano per le case [...] era tutto un concitato andirivieni di armati, di ordini secchi, e di parole forti e arrabbiate», la gente cerca di nascondersi nelle case, nelle cantine. Un soldato entrò in canonica dove assieme al parroco si erano

nasconde una decina di donne e qualche bambino, e con voce forte si scaglia contro di loro urlando «partigiani, briganti». Spara poi al parroco ferendolo alla mano (don Zossi rimarrà a terra facendo il morto per più di due ore), e «immediatamente scarica l'arma contro tutte quelle donne e bambini che terrorizzati tutti si buttano contro le pareti e gli angoli. Ne uccide due e colpisce mortalmente una bambina», che morirà poco dopo. «In paese furono uccisi tutti quelli che si lasciarono trovare fuori di casa, ed anche nelle case a capriccio di ciascun soldato». Tra i casi di più efferata crudeltà ne vanno notati specialmente alcuni senza diminuire la tragicità di tanti altri. In casa Ridolfo Edoardo Trigon fu uccisa la moglie e due piccole bambine mentre i due maschietti si salvarono nascondendosi sotto il letto in camera. In casa Orlando Pietro Pizzule fu uccisa la moglie ed i due figlioletti. Nella casa di Rodaro Sata in via Pifani uccisero la madre con la bambina in braccio di un anno e mezzo. Nella casa Scodellaro Battista uccisero la moglie e siccome la figlia ventenne giungeva disperata e non capiva di tacere, uccisero anche lei e buttarono il cadavere sopra quello della madre. Nella casa di Gianantonio Celeste negoziante stabilirono per mezzogiorno il pranzo alcuni militari, probabilmente superiori, e sequestrarono per prepararlo due giovani: la diciottenne Rodaro Anna di Davide Fracas e la ventenne Di Gianantonio Anna Vuessa. Dopo aver mangiato e bevuto uccisero le due ragazze e gettarono i corpi dal primo piano del cortile. Nelle case di Venturini Venturino e di Di Gianantonio Giacomo Pain i tedeschi si trovarono davanti ai padroni di casa e alle loro mogli, tutti più che ottantenni. Con una lentezza e freddezza glaciale li uccisero tutti e quattro. I tedeschi continuarono così per tutta la mattina fino a mezzogiorno, quando un ufficiale sopraggiunto ad Avasinis ordinò di fermare gli atti di violenza. Furono presi allora una ventina di ostaggi, forse per evitare eventuali azioni partigiane, che furono suddivisi in due case del paese a seconda che se si trattassero di uomini o donne, mentre una trentina di persone venne invece tenute prigioniere in un locale nei pressi della latteria. Diversi corpi furono poi trasportati con un carro in alcuni canali appena fuori dall'abitato, la maggioranza, invece, fu lasciata nelle case o lungo le strade dove erano stati uccisi. L'unità tedesca passò la notte ad Avasinis dopo aver appostato sentinelle nei dintorni a difesa del centro abitato. Il parroco racconta che «la notte passò insonne tra ansie dolori e lacrime, sperando che più non si sarebbero inferociti quei soldati, ma che se ne sarebbero andati». I tedeschi lasciarono Avasinis solamente la mattina del giorno seguente, il 3 maggio, verso le dieci e trenta del mattino.

Alla rappresaglia tedesca fece seguito una pesante ritorsione partigiana e della popolazione civile in tutta la zona di Avasinis. Nei giorni successivi furono organizzati posti di blocco e rastrellamenti sulle montagne circostanti. Nel giro di pochi giorni furono portati ad Avasinis diversi sbandati tedeschi catturati nelle vicinanze e altri presi tra le colonne di militari prigionieri. In paese questi uomini furono portati sulle piazze, sottoposti a processi sommari e quindi uccisi (una parte invece fu fucilata sulle sponde del torrente Leale). Diverse ipotesi sono state fatte dagli storici che si sono occupati delle ragioni che portarono all'intervento nella zona del reparto tedesco. Nella sua ricostruzione dei fatti lo storico Stefanutti sostiene che nei giorni successivi alla strage si diffuse tra la gente la convinzione che l'azione fosse conseguenza della ritirata della colonna di tedeschi e cosacchi che era transitata nella zona il primo maggio, proveniente da Spilimbergo. Scrive a proposito il prof. Di Gianantonio che «dopo il suo passaggio [della colonna] si cercò di disperdere i nuclei di SS sulle colline di Trasaghis. Questi chiesero rinforzi e nottetempo tentarono cercarono di circondare le posizioni partigiane». La colonna, però, giunse compatta, senza attacchi partigiani, a Tolmezzo il primo maggio alle ore 12. L'unico fatto grave accaduto lungo il percorso fu una fucilata che uccise un soldato tedesco. La morte però fu "vendicata" prestamente con l'uccisione di alcuni partigiani lungo la strada e il sequestro di alcuni ostaggi rilasciati poi a Tolmezzo.

Altre ipotesi sono legate al sequestro di alcuni tecnici della Todt a Interneppo e del capocantiere a Trasaghis (il gruppo sembrerebbe essere stato trattenuto per qualche giorno nelle scuole di Avasinis e poi condotto in una località di montagna sopra il paese) o al disarmo e cattura dei distaccamenti cosacchi di Avasinis e Oncedis effettuati dai partigiani il 29 aprile. Una delle ipotesi più accreditate è quella di un attacco partigiano alle colonne tedesche che transitavano sulla statale 13 Pontebbana, presumibilmente nella zona

di Gemona. Sembra che i tedeschi abbiano visto i partigiani ritirarsi verso la zona di Avasinis e che quindi abbiano deciso di effettuare un'incursione punitiva nella zona. Lo storico Stefano Di Giusto ipotizza anche che il reparto tedesco colpevole della strage, potesse essere stato inviato nella zona di Trasaghis con la «funzione di difesa dell'imbocco della valle del Lago, che conduce a Cavazzo che poteva diventare una via di accesso per gli alleati verso la Carnia. Il reparto che doveva quindi proteggere la ritirata delle altre forze coprendo il lato sinistro del Tagliamento, fatto oggetto di fucilate da parte di partigiani dai rilievi dietro il cimitero di Avasinis, sospettando una imboscata decise di colpire il paese.

Resta quindi difficile stabilire se la rappresaglia sui civili sia stata una reazione improvvisa ad un attacco partigiano o un'azione "punitiva" preordinata.

Le indagini storiche e le testimonianze da tempo ormai hanno fatto ricadere i sospetti sulle responsabilità della strage su reparti della Divisione Cacciatori del Carso (*Karstjäger-Division*). Don Zossi racconta nel suo diario che quei soldati tedeschi «appartenevano a delle formazioni tedesche chiamate e tristemente note sotto il nome di SS; erano soldati raccoglitori di ogni nazione la feccia dell'esercito tedesco», nel Libro Storico scrisse che vi furono anche friulani nel gruppo. Stando alle testimonianze raccolte tra i superstiti, il reparto al quale va imputata la rappresaglia era formato non solamente da tedeschi, ma anche da croati, boemi, italiani, questi ultimi istriani, altoatesini, friulani e anche spagnoli e ciò fece propendere sin dall'inizio per una unità della Divisione Cacciatori del Carso visto che tra i suoi effettivi contava oltre che a tedeschi, molti sudtirolesi e volontari locali (friulani e istriani). Nell'ultimo periodo di guerra la Divisione fu aggregata prima al *Kampfgruppe* Herrmann e poi al Comando Harmel proprio con il compito della difesa delle principali vie della ritirata e i valichi del confine italo-austriaco. Secondo Carnier grazie alle testimonianze dell'ex ufficiale della Divisione Cacciatori del Carso Kühbandner i responsabili furono elementi della Divisione Cacciatori del Carso (*Karstjäger-Division*) insieme a contingenti della *Feldgendarmarie*, della *Waffen-SS Prienz Eugen* (l'*SS-Geb.Ers.u.Ausb.Btl. 7 – 7°* battaglione SS di rimpiazzo e addestramento). La presenza nella zona di reparti della *Waffen-SS* sarebbe confermata dalla testimonianza, più volte citata dallo storico Di Giusto, del comandante della prima compagnia del I. Battaglione Gayl che indica la presenza nella zona orientale del Tagliamento del I. Battaglione della Divisione, il cui comandante era lo stesso Kühbandner con il quale parlò Carnier.

In conclusione, è opportuno ricordare che la zona della Pedemontana al momento della rappresaglia si trovava ancora sotto il diretto controllo dei comandi tedeschi. Nella zona operavano numerosi reparti, tra cui gli stessi Cacciatori del Carso, impiegati in azioni di controllo e difesa dell'ultimo settore utile per la ritirata dall'OZAK. Il sommarsi dei diversi fatti accaduti attorno ad Avasinis, dalla capitolazione dei presidii cosacchi, alla cattura degli uomini della *Todt*, così come gli scontri della colonna in ritirata, favorì nei comandi tedeschi l'idea che la zona potesse rappresentare un "pericolo" per le forze in ritirata. Queste considerazioni avrebbero facilmente portato ad un rastrellamento della zona nel tentativo di assicurare il fianco sinistro della ritirata. Unità come la *Kartswehr* avevano proprio tale compito negli ultimi giorni di guerra.

Modalità dell'episodio:

uccisione con armi da fuoco

Violenze connesse all'episodio:

Nel corso della strage si assiste a: stupri, danni alle abitazioni, furti e/o saccheggi. Diversi uccisi (circa una quindicina) furono trasportati dai nazisti, nella tarda serata del 2 maggio, per mezzo di carretti requisiti in

paese nelle "rojas di Bearz", alcuni canaletti fuori dall'abitato. Questo non fu esteso a tutte le vittime, poiché la maggioranza degli uccisi venne lasciato nelle case e anche per le strade.

Tipologia:

ritirata/rappresaglia

Esposizione di cadaveri X

Occultamento/distruzione cadaveri X

Diversi uccisi (circa una quindicina) furono trasportati dai nazisti, nella tarda serata del 2 maggio, per mezzo di carretti requisiti in paese nelle "rojas di Bearz", alcuni canaletti fuori dall'abitato. Questo non fu esteso a tutte le vittime, poiché la maggioranza degli uccisi venne lasciato nelle case e anche per le strade.

II. RESPONSABILI

TEDESCHI

Reparto (divisione, reggimento, battaglione, corpo di appartenenza, ecc.)

Reparti della 24. Waffen-Gebirgs (Karstjäger) Division der SS

I responsabili dell'eccidio non sono stati identificati con certezza, dalle indagini e dalle testimonianze si trattò di appartenenti a reparti delle SS. Le indagini storiche e le testimonianze da tempo ormai hanno fatto ricadere i sospetti sulle responsabilità della strage su reparti della Divisione Cacciatori del Carso. Don Zossi racconta nel suo diario che quei soldati tedeschi «appartenevano a delle formazioni tedesche chiamate e tristemente note sotto il nome di SS; erano soldati raccoglietici di ogni nazione la feccia dell'esercito tedesco», nel Libro Storico scrisse che vi furono anche friulani nel gruppo. Stando alle testimonianze raccolte tra i superstiti, il reparto al quale va imputata la rappresaglia era formato non solamente da tedeschi, ma anche da croati, boemi, italiani, questi ultimi istriani, altoatesini, friulani e anche spagnoli e ciò fece propendere sin dall'inizio per una unità della Divisione Cacciatori del Carso visto che tra i suoi effettivi contava oltre che a tedeschi, molti sudtirolesi e volontari locali (friulani e istriani). Nell'ultimo periodo di guerra la Divisione fu aggregata prima al *Kampfgruppe* Herrmann e poi al Comando Harmel proprio con il compito della difesa delle principali vie della ritirata e i valichi del confine italo-austriaco. Secondo Carnier grazie alle testimonianze dell'ex ufficiale della Divisione Cacciatori del Carso Kühbandner i responsabili furono elementi della Divisione Cacciatori del Carso (*Karstjäger-Division*) insieme a contingenti della *Feldgendarmarie*, della *Waffen-SS Prienz Eugen (I'SS-Geb.Ers.u.Ausb.Btl. 7 – 7° battaglione SS di rimpiazzo e addestramento)*.

La presenza nella zona di reparti della *Waffen-SS* sarebbe confermata dalla testimonianza del comandante della prima compagnia del I. Battaglione Gayl che indica la presenza nella zona orientale del Tagliamento del I. Battaglione della Divisione, il cui comandante era lo stesso Kühbandner con il quale parlò Carnier.

Relativamente all'individuazione del reparto resosi colpevole dell'eccidio lo storico Stefanutti in un recente saggio, parla di alcune fotografie rinvenute tra le divise abbandonate dal reparto in fuga. Foto che consentono di attribuire con buona certezza le persone ritratte alla *Karstjäger-Division*.

Nomi:

Non identificati

ITALIANI

Ruolo e reparto

no

Nomi:

no

Note sui responsabili:

24. Waffen-Gebirgs (Karstjäger) Division der SS: Il reparto, pensato e strutturato sulla base di criteri antiguerriglia, svolse come compito principale la lotta contro le Bande soprattutto nella zona alpina e nella pedemontana. A dimostrazione delle grandi doti tecniche degli uomini del reparto vi è un alto numero di decorati con la *Bandenkampfabzeichen*, ovvero del distintivo concesso ai soldati che si distinguevano nella lotta alle bande. L'unità delle SS risultò in breve tempo come uno dei reparti tedeschi più agguerriti della zona del Litorale Adriatico, dove operò per tutto il periodo dell'occupazione. Molto ben addestrato dal punto di vista militare, ma soprattutto ben preparato dal punto di vista della fedeltà al Reich, il reparto fu spesso scelto per operazioni particolari, ricoprendo spesso ruoli di primo piano nelle rappresaglie decise dai comandi tedeschi o nelle più dure operazioni di rastrellamento. L'unità viene descritta come una «scuola di coraggio e di inclemenza», all'interno della quale fu instaurata una forte e implacabile disciplina, con pesanti punizioni in caso di insubordinazione. L'unità cambiò spesso struttura durante la guerra: nata il 10.7.1942 come *SS-Karstwehr-Kompanie*, il 15.11.1942 venne trasformata in *SS-Karstwehr Bataillon*, raggiunse il massimo "splendore" il 18.7.1944 quando divenne addirittura *24. Waffen-Gebirgs (Karstjäger) Division der SS*, per chiudere la sua storia, a partire dal 5.12.1944, come *Waffen-Gebirgs (Karstjäger) Brigade der SS*. L'unità fu fondata il 10 luglio del 1942 quando, per ordine del *Reichsführer-SS Himmler*, venne reclutata nella caserma di Dachau (vicino al Lager si trovava, infatti, la prima scuola per le SS) una Compagnia dei Cacciatori del Carso con 2 plotoni; un terzo plotone venne costituito in agosto. Al suo comando fu posto l'*SS-Sturmbannführer*. Hans Brand, vero ideatore di questa unità. Fu lui, infatti, a gettare la basi per la creazione di una unità speciale per la lotta nei terreni montuosi carsici, intesi in senso ampio, come tipo di terreno montuoso – Balcani e Russia meridionale. Brand non era un militare di professione, la sua esperienza di soldato risaliva alla prima guerra mondiale, ma bensì un geologo specializzato in speleologia. La compagnia dal punto di vista operativo dipendeva direttamente dal comando del *Reichsführer SS Himmler*, mentre per le questioni amministrative era stata assegnata all'*SS-Standortkommandantur Dachau*, dove le reclute una volta raccolte venivano sottoposte ad un primo addestramento. L'unità venne poi inviata a *Pottenstein*, in Baviera, per completare la preparazione usufruendo di un territorio molto simile a quello carsico. Nell'ottobre del 1942 la compagnia contava una ottantina di uomini, a novembre continuarono ad arrivare reclute da Dachau e si raggiunse un organico composto da 5 ufficiali, 19 sottufficiali e 108 soldati. Oltre a tedeschi e austriaci confluirono nell'unità delle SS anche numerosi *Volksdeutsche* provenienti dall'Ungheria, dalla Bosnia, dall'Erzegovina, spesso reclutati attraverso l'*Arbeitsdienst*. Al comandante Brand vennero affiancati, l'*SS-Ustuf*. Karl Weiland, l'*SS-Ustuf* Erich Kühbandner, l'*SS-Ostf*. Ernst Scheid e l'*SS-Ostuf*. Herbert Jöllinger, l'*Hauptsturmführer SS Mehrwald*, l'*Sturmbannführer SS Josef Bernschneider*, personalità che si ritroveranno protagoniste nelle diverse operazioni di rastrellamento. A seguito degli ottimi risultati ottenuti dal piccolo reparto specializzato Himmler ufficializzò la trasformazione dell'unità in battaglione il 19 novembre 1942; affluirono nuove

reclute da *Dachau* e da altri reparti delle SS sino a raggiungere nella primavera del 1943 una forza di 562 uomini. Terminato l'addestramento il battaglione fu trasferito in Austria, ad *Arnoldstein*, e subordinato alla *71. Infanterie Division*, in previsione dell'occupazione dell'Italia. Gli uomini di Brand ebbero il battesimo del fuoco la notte tra l'8 e il 9 settembre del 1943, con l'occupazione di Tarvisio e l'assalto alla Caserma Italia, dove l'unità subì le prime perdite. A partire dal 26 novembre 1943 il *Reichsführer-SS* pose il battaglione alle dipendenze del *Höchster SS- und Polizei-Führer in Italien* Karl Wolff, mentre per le questioni tattiche responsabile divenne Odilo Globocnik HSSPF dell'OZAK.

Alla fine di febbraio del 1944 il comandante Brand fu sostituito alla guida del battaglione dall'*SS-Hstuf*. Berschneider. Il 18 luglio 1944 Himmler ordinò ufficialmente lo scioglimento del battaglione e la costituzione di una nuova divisione di montagna delle SS: la *24. Waffen-Gebirgs (Karstjäger) Division der SS*. La Divisione, i cui quadri dovevano essere tedeschi e furono presi dal Battaglione appena disciolto, doveva attingere volontari reclutati tra i *Volksdeutsche* dell'Alto Adige e tra le varie etnie presenti nell'OZAK. Nel tarvisiano fu subito allestito il reparto di addestramento per preparare le prime 400-500 reclute sudtirolesi provenienti dalla scuola di polizia di Silandro. Alla fine di luglio giunsero altre 500 reclute volontarie provenienti dai centri di reclutamento del Friuli e dell'Istria, ma anche sloveni, croati e alcuni ucraini. Nel febbraio del 1945 giunse l'ultimo contingente di uomini, circa 400 nuovi volontari SS italiani e 170 spagnoli. I volontari spagnoli facevano parte della *Spanische Freiwilligen Legion* e prima ancora della *Division Azul*, che aveva combattuto sino al 1943 sul fronte orientale, ex lavoratori reclutati in Germania o in Spagna. Questi uomini costituirono la *5. Kompanie* assegnata all'*W-Ostuf*. Josè Ortiz Fernandez. A comando della Divisione fu posto l'*SS-Ostuf* Werner Hahn. «Fra le varie etnie presenti i volontari italiani costituirono senz'altro il contingente più numeroso dopo i tedeschi, Reichs- e Volksdeutsche, questi ultimi originari principalmente del Sudtirolo e in misura minore della Romania e della Jugoslavia». Il reclutamento non ottenne i risultati sperati e la Divisione non raggiunse mai l'organico previsto di 6.600 uomini effettivi. Il 20 settembre gli uomini erano 1.989, passarono a 2.479 in novembre e a poco meno di 3.000 nell'aprile del 1944. Viste le difficoltà il 5 dicembre 1944, per ordine di Himmler, la Divisione venne riordinata in una Brigata – *Waffen Gebirgs (Karstjäger) Brigade der SS* – ma neppure di questa venne completata la formazione, in realtà si trattò di un Reggimento. Il grosso della Brigata fu il *Waffen-Gebirgs (Karstjäger) Rgt. der SS 59* guidato dall'*SS-Sturmbannführer* Josef Berschneider. Al comando della Brigata fu chiamato l'*SS-Ostuf* Wagner, che però non giunse mai, lasciando il comando a Hahn sino alla fine del conflitto. Nel settembre del 1944, dopo un periodo di addestramento, gli uomini della Brigata ripresero le operazioni di antiguerriglia principalmente nella zona del Friuli. Nel periodo marzo- aprile 1945 molte unità si trovano nella bassa friulana. Nelle ultime settimane di guerra quello che restava della Brigata divenne protagonista dell'ultima difesa del *Reich*. I reparti vennero inseriti nel gruppo combattente «*Harmel*», composto da unità dell'esercito, delle *Waffen-SS* e della Polizia che il 6 maggio 1945, in base agli ordini, arretrò sulla frontiera del *Reich*, sulla cresta principale delle Alpi Carniche. Da *Arnoldstein* i resti della grande unità giunsero sino ad *Hermagor* dove il 9 maggio 1945 l'*SS-Stuf* Hahn sciolse ufficialmente la Divisione.

Estremi e Note sui procedimenti:

A seguito del lavoro di alcuni ricercatori, il 22 agosto del 1995, l'Amministrazione comunale di Trasaghis segnalò al *Dokumentationzentrum* di Vienna, il celebre istituto diretto da Simon Wiesenthal che ha offerto un contributo notevole alla ricerca dei nazisti responsabili di misfatti compiuti nel corso dell'ultima guerra, il fatto che, a tanto tempo di distanza, non fossero stati compiuti passi significativi nell'individuazione dei responsabili dell'eccidio di Avasinis. Il 29 agosto dello stesso anno, non disponendo di alcuna documentazione al riguardo, il centro viennese segnalò il fatto all'Ufficio centrale dell'Amministrazione

della Giustizia Regionale di Ludwigsburg (responsabile per i crimini nazisti). Presso l'archivio di Ludwigsburg sono depositati due fascicoli riguardanti la strage di Avasinis – AR 63-03 e AR Z 4-97. Nel luglio del 1997 il procedimento fu quindi assegnato alla Procura di Würzburg, che già dal 1995 stava conducendo indagini sulla Karstjäger riguardo ad alcuni fatti commessi in Slovenia contro partigiani. Il procedimento non ha avuto alcun esito positivo e nel 2007 il Procuratore Capo Clemens Lückermann ne ha firmato l'archiviazione. Parallelamente all'inchiesta in Germania, un procedimento penale è stato compiuto anche dalla Procura Militare di Padova (fascicolo 218/96) nello specifico dal Procuratore Dini: anche in questo caso si è proceduto a decreto di archiviazione (26/9/2000 - lo storico Stefanutti riporta come data di archiviazione il 2006) data l'impossibilità di svolgere indagini e l'impossibilità di individuare gli autori del fatto.

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

Le vittime della strage di Avasinis, sepolte in una fossa comune in cimitero, sono state periodicamente ricordate attraverso commemorazioni svoltesi il 2 maggio di ogni anno.

Nel 1995 è stato costruito il monumento-memoriale con la grande croce che raccoglie i nomi e i volti delle vittime dell'eccidio.

Nel 2012 è stata collocata una targa esplicativa davanti al monumento per far conoscere i tratti salienti dell'episodio e la sofferenza della popolazione civile.

Musei e/o luoghi della memoria:

Il monumento stesso costruito nel 1995 è divenuto luogo della memoria per tutta la comunità di Avasinis.

Onorificenze

Tra le vittime Ugo Pizzato partigiano della Garibaldi Friuli colpito in combattimento alla schiena da schegge di mortaio dalla colonna tedesca che avanzava, veniva trasportato agonizzante ad Avasinis e in seguito deceduto. Concessa la medaglia di bronzo al Valor Militare "alla memoria" (D.P.R. 25 giugno 1987).

Il 2 maggio del 2006 ha avuto luogo la consegna ufficiale al Comune di Trasaghis della medaglia d'argento al valor civile concessa dal Presidente della Repubblica: un atto motivato dal riconoscimento alle sofferenze subite per lo sfollamento, l'occupazione cosacca e l'eccidio di Avasinis.

Commemorazioni

Si, ogni anno il 2 maggio si svolge una cerimonia alla presenza delle autorità locali e Regionali.

Note sulla memoria

Sulla strage si è innescato per decenni un forte dibattito storico-politico, in modo particolare sull'operato delle formazioni partigiane, accusate di aver agito senza lungimiranza, e addirittura di avere apertamente provocato la reazione nazifascista e la conseguente strage.

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

Stefano Di Giusto, L'Operationszone Adriatisches Küstenland. Udine, Gorizia, Trieste, Pola, Fiume e Lubiana durante l'occupazione tedesca 1943-1945, IFSML, Udine 2005.

Pieri Stefanutti, Novocerkassk e dintorni. L'occupazione cosacca della Valle del Lago (ottobre 1944 – aprile 1945), IFSML, Studi e documenti 19, Udine, 1995.

Avasinis 1940 – 1945. Il diario del Parroco di Avasinis e altre testimonianze sulla seconda guerra mondiale nel territorio di Trasaghis, Trasaghis, 1996 (importante la nuova edizione del 2015)

Pier Arrigo Carnier, Lo sterminio mancato. La dominazione nazista nel Veneto orientale 1943-1945, Mursia Milano, 1982.

Pier Arrigo Carnier, L'armata cosacca in Italia 1944-1945, Mursia Milano, 1990.

Carpenedo Diego, Cronache friulane: la provincia di Udine durante la seconda guerra mondiale, La Nuova Base Editrice, Udine, 2004.

Cazzullo Aldo, Viva l'Italia, Mondadori, Milano, 2010.

Corbatti Sergio e Nava Marco, Kartsjäger!, MAdm, Seregno, 2005.

Gerhard Schreiber, Lavendetta tedesca. 1943-1945 Le rappresaglie naziste in Italia, Mondadori, Milano, 2000.

Giorgio Liuzzi, Violenza e repressione nazista nel Litorale Adriatico. 1943-1945, IRSML, Quaderni di Qualestoria n. 32, Trieste, 2014.

Fonti archivistiche:

ACT - Archivio Comunale di Trasaghis

IFSML UD - Archivio Istituto Friulano per la storia del Movimento di Liberazione – Udine

AORF - Archivio "Osoppo" della Resistenza in Friuli presso la Biblioteca del Seminario Arcivescovile di Udine

ANPI UD - Archivio Storico della Resistenza dell'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia/Udine

IRSML FVG - Archivio dell'Istituto Regionale per la Storia del Movimento di Liberazione nel Friuli-Venezia Giulia, Trieste

APA - Archivio Parrocchiale di Avasinis

PMRVR - Procura Militare della Repubblica presso il Tribunale Militare di Verona (contente materiale di

Padova)

ZSL - Zentrale Stelle der Landesjustizverwaltungen, Ludwigsburg

Sitografia e multimedia:

Due i video documentari prodotti sulla strage di Avasinis:

- *L'Amministrazione comunale di Trasaghis e il Centro di Documentazione sul territorio hanno promosso la realizzazione di un DVD dedicato alla ricostruzione delle vicende dell'eccidio nazifascista di Avasinis del 2 maggio 1945, mediante soprattutto l'effettuazione di interviste filmate ai testimoni diretti dell'episodio. Il video, intitolato **AVASINIS, LUOGO DELLA MEMORIA** è stato realizzato da Dino Ariis e Renata Piazza nel 2006, con la consulenza storica di Pieri Stefanutti ed il coordinamento territoriale di Walter Rodaro.*
- *Nel 2003 era stato realizzato dalla televisione bavarese Medienwerkstatt di Norimberga con la regia di Jim G. Tobias "**Tatort Avasinis**"(Luogo del massacro: Avasinis): un importante servizio giornalistico dove sono stati ricostruiti i momenti della strage nazifascista del 2 maggio 1945, attraverso riprese dirette sui luoghi ed interviste ai testimoni di quel tragico evento*
Su internet è stato aperto un sito che ha raccolto e diffuso svariati materiali sull'eccidio:
<http://blog.libero.it/2diMaj/>

Altro:

Due le rappresentazioni letterarie sul tema:

- *Requiem per i morti del 2 maggio*, di Paola D'Argaro, 2006
- *Il monologo teatrale, Un bel posto tranquillo*, di Elena Vesnaver del 2012

No

VI. CREDITS

Istituto regionale per la Storia del Movimento di Liberazione - Trieste
nome del compilatore della scheda: Giorgio Liuzzi